

Zuccoli detta la road map per il nucleare Via al maxi consorzio

SOFIA FRASCHINI

Una sorta di road map per riportare il nucleare in Italia entro 12 anni: Giuliano Zuccoli, presidente di A2A, mette nero su bianco il piano pro-atomo proponendo la costituzione di un consorzio composto dai numeri uno dell'energia italiana e dei settori collaterali. Dopo il sopralluogo in Finlandia di Energy Lab, la fondazione a sostegno della ricerca energetica creata da Regione Lombardia, le 4 Università lombarde, Fondazione Aem e Fondazione Edison, «è arrivato il momento di agire - spiega Zuccoli - mettendo in piedi un accordo con i produttori e i consumatori di energia». Progetto che segue l'iter del modello finlandese che gestisce l'impianto in costruzione di Olkiluoto e che, secondo il presidente di A2A, dovrebbe avere Enel tra gli imprescindibili protagonisti.

La road map di Energy Lab dovrà contenere quattro principi fondamentali: «Un primo punto riguarderà l'ipotesi di un sistema legislativo italiano per la co-

struzione di centrali nucleari che accorci i tempi di realizzazione, avvicinandoli agli standard del resto del mondo». In secondo luogo, occorre valutare «il numero di centrali necessarie per l'Italia». Poi, «vanno fissate le caratteristiche che dovranno avere i siti e, infine, decise cosa fare dei rifiuti radioattivi». Di mezzo ci sono investimenti ingentissimi con accantonamenti rilevanti per il

Il numero uno di A2A ed Edison ha illustrato il suo piano per riportare l'atomo in Italia. Collaborazione con i big del settore per 10.000 Megawatt

decommissioning. Un modello preciso finalizzato a ottenere le risorse dalle banche con le dovute garanzie. «Problema non da poco». Quanto alla presenza di Edf nell'azionariato di Edison «non ci nascondiamo dietro un dito - ha aggiunto Zuccoli - un leader di tale spessore non può che aiutare». A livello di contatti, se al momento nessuna intesa è stata ancora conclusa con il gruppo Enel, decisamente più avanti è il coinvolgimento delle amministrazioni locali, in particolare dei governatori regionali. Secondo quanto ipotizzato ieri, «il futuro sistema nucleare dovrebbe generare 10.000 megawatt per l'Italia». Ma si parla ovviamente di reattori nucleari di terza generazione: una soluzione ponte da qui ai prossimi 30-40 anni.

